

Poletti: competenze per il lavoro

Giorgio Pogliotti > pagina 6

Intervista. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

«Lavoro, la sfida è sulle competenze»

«Occorre semplificare le procedure per attivare gli Its. Oggi c'è un meccanismo ancora troppo complesso»

di **Giorgio Pogliotti**

«**C**onsidero positivo l'intento di cercare di ragionare nel merito dei temi, invece di procedere con slogan pre-elettorali»: con questa premessa "metodologica" il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, commenta il "programma della crescita" lanciato dal ministro Carlo Calenda (sviluppo economico) e dal leader Fim-Cisl Marco Bentivogli. Nel merito, Poletti condivide il "cuore" della proposta: «Per reggere la sfida della quarta rivoluzione industriale occorre affrontare il tema della formazione delle competenze in un'accezione ampia» spiega. «Per i giovani si pone il tema di programmare percorsi di istruzione e formazione adeguati, di investire sull'orientamento scolastico. Mentre per le persone che hanno già concluso i percorsi scolastici e non hanno un posto di lavoro, la leva su cui puntare è l'aggiornamento delle competenze acquisite, per cogliere le opportunità lavorative connesse alla digitalizzazione».

Poletti rivendica nella legge di Bilancio l'introduzione del credito d'imposta per la Formazione 4.0 e la conferma degli incentivi alle imprese per l'apprendistato duale, il canale di formazione on the job, mutuato dall'esperienza tedesca, avviato sperimentalmente nel 2016-2017 nel settore dell'istruzione e formazione professionale: «Occorre dare stabilità nel tempo a queste due misure - sostiene il ministro-. L'apprendistato duale è partito in via sperimentale con il Jobs act. Bisogna aumentare il numero dei giovani che entrano in percorsi di formazione duale, sono ancora troppo pochi».

Un'altra leva su cui puntare sono gli Its, gli istituti di istruzione tecnica superiore post diploma non universitario. C'è un divario da colmare, in Italia abbiamo 9 mila iscritti agli istituti tecnici superiori contro gli 80 mila della Germania: «C'è un pro-

blema di risorse, ma non solo - aggiunge il ministro-. Occorre semplificare le procedure per attivare gli Its, oggi il meccanismo è troppo complesso. Bisogna valutare come accelerarne il percorso costitutivo». Sempre in tema di crescita delle competenze, tra gli interventi messi in campo dal governo, Poletti sottolinea come in Garanzia giovani si stia concludendo la prima fase del progetto "crescere in digitale", con «corsi di formazione online e tirocini, che continueremo perché ha dato ottimi risultati», e due ulteriori programmi - aggiunge il ministro - il primo sarà costruito con le imprese per «offrire attività di formazione mirata al lavoro, connesso con i profili necessari al mondo produttivo e destinato ai Neet (giovani che non partecipano a percorsi formativi, non studiano e non lavorano, ndr). Il secondo per favorire la crescita di start up digitali».

Ma insieme alle competenze, secondo il ministro, la rivoluzione industriale impatta anche sul modello di relazioni industriali: «Compito della politica è creare condizioni favorevoli di contesto per le parti sociali - aggiunge Poletti-. Abbiamo incentivato fiscalmente il salario di risultato e il welfare contrattuale, e il numero dei contratti di produttività è progressivamente aumentato. Il rapporto tra imprese e lavoratori sta evolvendo nella direzione della partecipazione e della condivisione delle responsabilità». Quanto alla proposta di introdurre anche nel nostro ordinamento il salario minimo legale: «È uno strumento diffuso nella gran parte dei Paesi che ritengo vada utilizzato limitatamente alle aree non coperte dalla contrattazione. Bisogna assicurare un equilibrio tra i contratti nazionali e il salario minimo legale, lo hanno fatto in Germania e possiamo farlo anche noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuliano Poletti.** Ministro del lavoro